

Una conversione moderna



Dal [blog *Glory to God for All Things*](#)
di padre Seraphim Freeman

Alcuni anni fa ho avuto una conversazione molto illuminante con una delle mie parrocchiane russe. Avevo battezzato lei e la sua famiglia alcuni anni prima. Nella conversazione mi riferivo a lei e alla sua famiglia come "convertiti". Lei si irrigidì e disse rapidamente, "Io non sono una convertita!" La cosa mi ha fatto pensare. Non ho detto quello che pensavo, ma ero consapevole del fatto che l'avevo catechizzata e battezzata.

"I convertiti sono persone che scelgono," disse. "Io sono sempre stata ortodossa. Ma non ero ancora battezzata".

Fu una rivelazione. "I convertiti sono persone che scelgono". Non avevo mai sentito la parola usata con tanto disprezzo. Nessun americano avrebbe mai una cattiva impressione di qualcuno che fa una scelta. Infatti, alcuni convertiti americani immaginano che la loro ortodossia sia superiore per il fatto stesso che loro l'hanno *scelta*.

Si tratta di uno scontro di civiltà. Non semplicemente russi contro americani, ma, più precisamente, cristiani classici contro il mondo moderno.

In un precedente articolo ho notato questa comprensione: Nel progetto moderno, gli esseri umani sono centri autonomi di coscienza le cui scelte e decisioni producono la loro auto-realizzazione .

Noi consideriamo noi stessi come il prodotto delle nostre scelte e quindi le apprezziamo quasi al di sopra di ogni altra cosa. Stimiamo non solo la nostra capacità di fare delle scelte, ma anche le persone che le fanno. I "decisionisti" (un "bushismo") nella nostra cultura sono pagati più degli altri. Le persone che fanno le scelte sono considerate come le persone più

importanti, quelle degne di essere pagate di più.

Il cristianesimo americano ha cominciato molto presto ad adattarsi alla cultura della scelta. I grandi revival (della fine del XVIII e dell'inizio del XIX secolo) hanno spinto alla ribalta dell'esistenza cristiana una teologia della scelta. Essere cristiano vuol dire "prendere una decisione per Cristo". "Dio non ha nipoti!", proclamavano orgogliosamente i revivalisti. Quelli che erano nati nella fede cristiana ed erano stati battezzati da bambini, ma non avevano mai fatto una cosciente "decisione per Cristo" erano considerati *meno* cristiani. Il battesimo come sacramento è stato trattato come un rituale "vuoto". La "decisione personale" è diventata tutto.

Con il passaggio del tempo, questo pensiero ha avuto i suoi effetti su gran parte del mondo cristiano moderno. Molti cristiani contemporanei potrebbero pensare che la mia descrizione appena fatta è di un cristianesimo "tradizionale" - perfino normativo, con un concetto del battesimo degli infanti come innovazione culturale del Medioevo e degenerazione del "vero" cristianesimo. Tuttavia, il cristianesimo decisionale ha meno di 250 anni, ed è semplicemente un esempio del progetto moderno sotto mentite spoglie cristiane. Non è la fede dei Padri (una volta consegnata ai santi).

Senza dubbio, non c'è vita umana senza scelte. La mia parrocchiana russa ha certamente preso una "decisione" di contattarmi e prendere accordi per il battesimo della sua famiglia. Perché non ha visto questo come una scelta?

Non è proprio la *scelta* a fare la differenza tra il progetto moderno e il cristianesimo classico - è la *natura* e il *potere* della scelta. Nel mondo moderno, la scelta è vista come fondamentale, il primo motore della storia e della realtà stessa. Noi siamo quello che scegliamo di essere, e il mondo è come noi scegliamo di farlo. Nel cristianesimo classico, la scelta è periferica, un requisito accessorio nel corso della vita.

Il convertito moderno vede la sua scelta come un fattore costituente della sua esistenza. "Sono ortodosso, perché ho scelto di essere ortodosso". Classicamente, un convertito accetta quello che già è. "Sono ortodosso e accetto il battesimo."

Nella funzione ortodossa del battesimo, al candidato (o il padrino, se il candidato è un bambino) è chiesto "Ti unisci a Cristo?" E 'interessante che la domanda non sia: "Scegli di unirti a Cristo?" Nella comprensione classica, questo sarebbe simile a chiedere: "Respiri l'aria?" Noi diamo il nostro assenso alla nostra unione con Cristo, proprio come giustamente diamo assenso a respirare. Unirci a Cristo significa dare un assenso alla nostra vera vita. La nozione di *scelta* non riesce assolutamente a fare giustizia a questo assenso.

Per il progetto moderno, la nostra scelta presuppone che ci siano opzioni multiple, tutte praticabili. Posso fare acquisti in questo negozio o quel negozio. Dove farò acquisti è la mia decisione. Ho effettivamente sentito cristiani contemporanei dire che la molteplicità di denominazioni è qualcosa che Dio ha creato in modo che ogni persona possa avere una Chiesa che le si adatta!

La comprensione cristiana classica è che la natura della nostra vita non è una scelta ma un dato di fatto. Le nostre vite sono contingenti ed esistono solo perché sono radicate e fondate

in Dio. Compresa nel modo giusto, la "scelta" del battesimo è semplicemente l'accettazione dell'esistenza.

La vita in Cristo è intrinsecamente il retto ordinamento della nostra esistenza. Non è una delle varie opzioni. Ci sono certamente molte opzioni per come vivere in un modo che è contrario alla vera esistenza - ma solo la vita in Cristo è vera vita. *In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso* (Gv 5:25-26).

La natura della conversione nel modello classico è probabilmente meglio illustrata dalle strutture del catecumenato nella Chiesa primitiva. Coloro che volevano essere uniti a Cristo erano iscritti come "studenti" (catecumeni - menzionati in Galati 6:6). Il periodo di apprendimento incluso l'istruzione nel Vangelo, ma soprattutto nella vita della Chiesa. Questo periodo poteva estendersi per uno o più anni. È interessante notare che i catecumeni non erano istruiti nei santi Misteri (battesimo, eucaristia, ecc.) fino a dopo il battesimo, quando cominciavano le catechesi mistagogiche (apprendimento dei misteri). Nemmeno lo stesso Credo era insegnato ai catecumeni - ma "passato come tradizione" a loro come una parte della liturgia del battesimo!

La scelta era vista come una cosa di ruolo piuttosto secondario nella vita cristiana. Aveva certamente un ruolo in tutto ciò - ma l'intero processo era orientato verso la formazione, non verso il processo decisionale.

A questo si oppone la pratica cristiana moderna in cui il processo decisionale è tutto, e "l'unione" (comunque possa essere espressa sacramentalmente) è una cosa piuttosto banale. La nozione di formazione è piuttosto irrilevante.

Molte persone alla ricerca sono scoraggiate da ciò che potrebbe sembrare a prima vista una certa riluttanza da parte del cristianesimo classico (ortodosso o cattolico) di ammetterli nei ranghi della Chiesa. Si devono frequentare lezioni, e alcuni sono lasciati ad attendere la "proposta di vendita" (che può non arrivare mai). Sarà detto loro che "L'Ortodossia è un modo di vivere". Come si fa a scegliere un modo di vivere?

Le nostre scelte non ci rendono migliori o peggiori. Il tipo di persone che siamo viene dalla pratica paziente (o dalla negligenza) delle discipline spirituali nella vita dello Spirito. Coloro che si dedicano alla scelta come disciplina spirituale diventano abili solo nello shopping. Ho trovato nel lavoro missionario moderno che i catecumeni devono spesso essere fatti "rallentare", in modo che i loro "istinti commerciali" possano essere vanificati. È bene nella nostra circostanza attuale se a qualcuno è permesso di "diventare" ortodosso piuttosto che a "scegliere" l'Ortodossia.

Per molti, soprattutto quelli che vivono ancora in gran parte nella coscienza creata dal progetto moderno, questo parlare di "diventare" piuttosto che "scegliere" sembrerà strano o semplicemente semantico. Per coloro che hanno iniziato a "diventare" ortodossi, la distinzione sarà chiara. Queste parole di Cristo sembrano appropriate: *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.* (Gv 15:16)